

riguardo alla florazione delle piante che crescono in questo paese non si può dire che sia
tate delle ⁱⁿ ~~in~~ Dalmazia, in cui la vegetazione è in generale molto diversa da quella
della flora della Dalmazia per la posizione geografica di questo regno presenta al botanico la più grande
importanza, perchè forma il passaggio della vegetazione propria all'Europa media a quella che di-
stingue la flora orientale e meridionale. E nella Dalmazia che vanno per finire e scompaiono
molte di quelle piante che sono le più comuni alla flora dei paesi freddi per dar luogo ad altre
più delicate, e che abbisognano di più mite temperatura. Così i vegetabili proprii della Francia
e della Germania attraversando l'Italia e l'Ungheria vanno sempre più assottigliandosi di
numero, talchè di questi in Dalmazia non si riscontrano (meno alcune eccezioni), e le così det-
te specie cosmopolite che quelli che più particolarmente allignano nelle parti più tempera-
te dei due paesi. A rincontro qui cominciano a comparire parecchie piante della Grecia
e della costa di Barbaria. Di queste, quelle che crescono anche nelle isole circostanti all'I-
talia, trovansi pure nel litorale del continente Dalmatico, e nelle isole occidentali, mentre
alcune altre straniere all'Italia, e proprie solo alla flora orientale ed all'Africa boreale
si incontrano più specialmente nelle isole orientali della Dalmazia. Queste ultime contengono
oltre le piante greche e barbaresche, buona parte di quelle dell'Italia meridionale,
Germania, in naturale e più immediato passaggio dalla flora napoletana, e si trova nella Dalma-
zia, essendo diritta l'isola di Pelagosa appartenente a questa ultima solamente di ottanta
migliaia di mare dalla Puglia, che lei si stende d'incontro. Dacia nascono, ed nella Dalma-
zia confluiscono, oltre alcune piante dei paesi meno temperati, quelle che sono proprie della riva
meridionale del Mediterraneo, e dell'Adriatico, quelle della Ungheria, per via d'intermezzo della
Croazia, quelle della Grecia e dell'Asia minore mediante la Bosnia, e l'Albania.

Ciò premesso, non sarà alcuno che maravigli se il numero delle piante vascolari della Dalmazia, delle quali sole intendiamo di favellare, ^{per} ragione di superficie pareggia quello di molte delle più ricche flore d'Europa. Ammonta esso a circa 2500 specie vegetanti sopra un'area, che di poco eccede le 240 miglia quadrate. Eppure alla Dalmazia mancano tutte le montagne di prima altezza, mentre i nostri monti più eccelsi non aggiungono quasi mille piedi di elevazione, e quindi ci manca affatto la regione suprema della vegetazione e tutte le piante glaciali e nivali che le son proprie, le quali di tanto audivano ed abbelliscono le flore di mitrofe della Ungheria, dell'Italia meridionale e della Grecia. Tali sono i generi Saxifraga, Aretia, Primula, Gentiana, Artemisia, Salix ecc., i quali essendo altrove assai ricchi di specie, presso di noi sono rappresentati per l'anzidetta ragione da quelle sole e ben poche specie che allignar possono nelle zone più basse. Oltre a ciò scarseggiano grandemente in Dalmazia i grandi e profondi boschi d'alberi d'alto fusto, e specialmente quelli delle Conifere, albergo di tante piante che cercano quell'umido, quell'ombra e quella frescura: scarseggiano i prati, prediletta sede della vasta famiglia delle Graminacee: scarseggiano le acque, e quindi ancora le numerose piante che vi si piacciono. Da ciò ne viene, che la Flora Dalmatica restringesi ad abitare un numero di stazioni assai minore che non è altrove. Ciò non pertanto questo difetto più o meno grave di piante alpine, boschive, prati giuole ed acquatiche viene largamente ricompensato dalla grande diversità di esposizione, che presentano le regioni esistenti, ed è a questa principalmente che deve la flora nostra le sue ricchezze. Fra le regioni più ricche di rare piante sono la litorale, specialmente delle isole, la regione collina, saporosa ed aprica, e la subalpina o superiore. Nella prima distinguono e caratterizzano la nostra flora le seguenti piante = Triglochin Barrelieri, Statice cancellata, St. ferulacea, Medicago arenaria, Pasperina

illos & non margaritaceum, *A. fucum*, *A. tenuiflorum*, *A. pallens*, *A. capillare*, *A. nigrum*, *A.*
rep. alpinum, *A. hamamelid.*, *A. neapolitanum*, *A. saxatile*, *A. ciliatum*, e per finire l' *All. cornu-*
maris ed *tum. effluenti*. Le Orchidee malgrado la scarsezza di boschi e disprati, de quali
numerosi: più s'adattano queste piante, presentano undici generi, tra quali il solo genere *Ophrys*
consiste di undici specie, delle quali è nuova l' *O. flaviana* Vis. Le Disipacee contengo-
no tre soli generi e quattordici specie, nelle quali però non vengono concentrate altre
sedici, che per altri botanici si tengono come distinte, ma che più accurate osservazioni
fatte sulle piante dalmatiche indurranno a considerare più esattamente o come
varietà od anche come semplici forme di quelle. Le Compositae finora ne ottanta-
sei generi, tre de quali son nuovi (*Amphoricarpus*, *Trichonepes*, *Chamaemelum*), com-
e prendono un numero assai grande di specie, delle quali diciannove non erano conosciute,
e fra questi sono più ricchi i seguenti: *Inula*, *Carduus*, *Crepis*, *Hieracium*, e più
che tutti il genere *Centaurea*, che conta ventidue specie, delle quali otto son nuove e
sempre nuove (*C. tuberosa*, *C. salnitana*, *C. friderici*, *C. cuspidata*, *C. diver-*
gens, *C. incompta*, *C. punctata*, *C. crithmifolia*), mentre nelle altre quattordici ne
sontano altre sedici, che da molti botanici vengono tuttora considerate come di-
stinte. Le Campanulacee ne avevano ventisette specie, delle quali son nuove ed es-
clusive della Dalmazia la *Campanula serpyllifolia* Vis. *C. caudata* B. *C. Portens-*
is *chlagiana* Boem. *C. Parnisi* Portensch. e da rinviare la *Campanula Waldsteiniana*,
C. garganica, *C. Morettiana*, *C. ramosissima*, *C. tenuifolia*, *C. falcata*. Nelle Scrofu-
lacee si contano come rare la *Digitalis ferruginea*, *D. purpurea*, *D. Linaria lito-*
Antirrhinum pubescens, l' *Acanthus spinosissimus*, e la *Scrophularia launata*, et
de come speciale del regno la *Linaria palmatica*. Le
Asteracee son ricche di piante rarissime, fra le quali basterebbe indicare la *Scutel-*

... di Storax orientalis, e S. peregrina, il Scutellum Arduini e S. capitatum, la Satureja cuneifolia, e S. greca, il Lamium bifidum, la Thymus pinnatifidus, e S. obliqua, e fra le nuove il Thymus bracteatus Vis. e S. subcordatus Vis., la Satureja parviflora Vis., la Stachys subcrenata Vis., e S. fragilis Vis. A. mentifolia Vis. e S. stachys pinnatifida Vis.
 Le Boraginacee presentano la bella Cerithium purpureum Vis. molto affine, se non eguale alla C. retrofractum della flora greca, il Lithospermum incassatum Guss. della Sicilia, l'Oenothera Brianii e O. Clementi, l'Echium petrum del Portenschlag, e la nuova Androsace microcalyx Vis. La famiglia delle Gentiane trovo in Dalmazia una nuova specie nella Gentiana crispata Vis. quella delle Rubiacee si arricchì della Asperula canescens ed A. stellata Vis.: quella delle Umbellate dei Lesel-globiferum Vis. S. tomentosum Vis. S. promonense Vis., del Peucedanum Petteri Vis. e di un nuovo genere da istituirsì sui caratteri meglio studiati del frutto nel Laserpitium verticillatum Kit. da non confondersi come altri fanno colla Trochiscanthus nodiflora del Koch. Le Peoniacee vantano presso di noi la rara Paeonia Rusii del Presl, le Ranunculacee il Delphinium velutinum del Bertolani, l'Helleborus Bouconii del Tenore, e diciotto Ranuncoli. Nelle Crucifere sono rare fra le dalmatiche la Isatis canescens, la Bisutella hispida, l'Alysum nebrodense, la Berteroa mutabilis, la Cardamine thalictrifolia e C. greca, l'Arabis collina, Hesperis laciniata, Brassica meana ecc., e distinguono più particolarmente la nostra flora le nuove specie Bunias macroptera Rechb., Farsitia dalmatica Vis., Vesicaria microcarpa Vis., Strophanthus maritimum Rechb. Matthiola glandulosa Vis. Fra le Caryoflitie più rare contiamo l'Arenaria gracilis, Dianthus obcordatus, D. ciliatus, D. alpestris, D. velutinus, Laponaria bellidifolia, Cerastium grandiflorum, e C. ciliatum, tra le nuove l'Arenaria Arduini Vis., Dianthus sanguineus Vis., Silene

Le Tommasinii, e le granibrea Ursin & Euphorbiae presentano nella Dalmazia sotto d'un
 solo genere, e da ventiquattro specie, fra cui son rari il Euphorbia juncea, E. pinea, E. den-
ordii, E. urdii, ed è nuova l' E. capitalata del Reichenbach. Le Crataegi di peggio del ran-
 simo Prunus prostrata, del Pyrus salicifolia, dell' utile e nuova Prunus Marasca,
 della Bella Spruga cana, e S. obovata, della Potentilla speciosa che Diargenta le
travarsate balze dell'Orient prima di ascendere le vette mitologiche del Parnasso.
 Finalmente la vasta famiglia delle Leguminose presenta più che altre insieme e
 varietà e novità e numero di specie. Vi fanno bella mostra per prima le Ononis
Bernhardii, O. ramosissima, O. inclinata, O. mollis, O. biflora, O. ornithopodioides, O.
brevisflora, la Cytisus foetidatus, Trifolium mutabile, T. strictum, T. pallidum, T. uni-
florum, T. subterraneum, T. lignanti, la Genista dalmatica, il Cytisus infestus, e C. spin-
osus, la Medicago disciformis, e M. arenaria, la Vicia tricolor, V. ochroleuca, V. lanata,
 l' Astragalus Poterium, il Lathyrus saxatilis, e L. erythrinus. Sono poco nuove e spe-
 ciali l' Anthyllus aurea Vis. il Trifolium dalmaticum, e T. succinctorum Vis., il Cytisus
Weldenii, C. Alstringeri, C. vexillatus Vis., l' Astragalus argenteus, ed illyrius Bernh.,
 la Genista dalmatica Bartl., la Ononis Bernhardii Vis., e molte altre.

Da questo compendioso prospetto delle ricchezze vegetali proprie della Dalmazia troveranno
 i Dalmati bene giustificate le frequenti escursioni fatte nel lor paese sin da' tempi
 più remoti, e continuate incessantemente in appresso dai botanici d'ogni nazione. Fu
 nel secolo che fin dal secolo sedicesimo ne ricercava le piante il celebre Antonio Musa
Boragavola seguendo il suo signore Alfonso I. duca di Ferrara recatosi a visitar la Dal-
mazia, e poco dopo quel Luigi Anguillara, che fu il primo prefetto dell' Orto di Pa-
dova, e che il grande Haller non dubitò di chiamare il maggior botanico, che fove

sorto sino allora in Italia. L'Anguillara nell'operetta sua intitolata Semplici novèra
più di settecento specie da lui vedute in Dalmazia, le illustro, e per giunta v'appa-
se, anche i nomi illirici ad esse proprii da lui raccolti in quel viaggio. Nel 1694 vi-
sità l'isole della Dalmazia il rinomato Paolo Boccone, botanico del granduca di
Toscana, e ne descrive e figura alcune piante. Ma non solo le piante si ancora le
altre produzioni naturali del nostro regno indago accuratamente per anni cinque, cioè
dal 1743 al 1747 l'^{egregio} ~~Padre~~ naturalista padovano U. italiano Donati, e delle piante
mandò i semi ^{al celebre} ~~all'illustre~~ Pontedera per esser coltivate nell'^{orto pubblico} ~~giardino~~ della
sua patria, e vide descrizione e figura di alcune alghe dalmatiche nel suo Saggio
della storia naturale marina dell'Adriatico. Poco stante fu puer in Dalmazia al-
tro botanico, il gesuita Giuseppe Agosti di Belluno, e ne indiria alcune piante nel-
l'Opera sua = De re botanica tractatus Belluni 1770. A questi succede il benemerito
Laverio Wulfen, poi quel Cirillo, cui la ^{della fama} ~~celebrità~~ non valse a campar dal pa-
tibolo, e che collegatosi all'illustre Fortis, visitò nel 1770 le isole del Quarnaro, e ne
stampò il catalogo de' vegetabili nelle Observazioni del Fortis sopra quelle isole. —

Nel 1802 esplorò la Dalmazia con più diligenza di tutti quelli che il precedettero il cano-
nico di Zagabria Giuseppe Host, e ne stese richiudendo un importante catalogo, che fu
pubblicato soltanto l'anno 1826 dall'autore di questo scritto, cui l'Host avendo gentilmen-
te comunicato. Nel tempo stesso erborizzava colà l'Ab. Vena, nè molto dopo il nob.
Giuseppe De Cevenus, il quale delle piante da lui raccolte in Istria e in Dalmazia
pubblicò qualche notizia in un operetta tedesca, che inserì nella Gazzetta botanica di
Pratisbona, e stampò anche separatamente a Norimberga nel 1805.

Allorchè nell'anno 1808 piacque all'Imperatore Francesco I di vedere nel lor paese i fedeli

sui Dalmati vi condusse seco un botanico accurato e paziente, il dott. Francesco de Portenschlag, che ne cogliesse le piante ed egli il fece con intelligenza ed attività, scoprendovi alcune specie nuove di cui l'^{esimio} ~~illustre~~ bar. de Welden fece pubblicare le figure e le descrizioni in un' ^{intitolata} operetta = Enumeratio plantarum in Dalmatia lectarum a Francisco de Portenschlag, Leder Mayer. — Vienna 1824. In quel torno stesso, che A. Portenschlag la Dalmazia continentale, il ch. Fr. Th. Bartling n' esplorava le isole, pubblicandone poscia le sue osservazioni di geografia botanica in una dissertazione = De litonibus ac insulis maris Liburniae Hannover 1820. Dopo quel tempo molti altri dotti stranieri erborizzarono più o meno a lungo colà, e sono il naturalista Fr. Neumayer, il Consigl. Giuseppe Tommasini, il generale Bar. de Welden, il prof. F. Petter, che stampò ancora un catalogo delle piante di Spalato, il prof. A. Alschinger, che diede alla luce una flora dei dintorni di Zara, Federico Mayer, il dott. B. Biasoletto, ^{il prof. S. Menzinger} G. Kargl, ^{il cap. Sauer} Giuseppe Miotto, i dottori G. W. L. Née, G. Clementi, G. Lanordini, l'inglese Alexander, e per compiere con regale e venerato nome si bella serie, S. M. Federico Augusto Re di Sassonia. Fra i Dalmati ne cercarono e colsero le belle piante Giuseppe Rubrizius, i farmacisti Giuseppe Borzì, ed Andrea Andrich, ^{i dottori} ~~il dott.~~ Vincenzo Giadorov, e Domenico Passafium l'archeologo e naturalista Pietro Misteo, il prof. Luigi Stalio, Matteo Botteri, ^{Vincenzo Andrich, Giambattista Landi} e chi scrive queste notizie.

Della illustrazione delle piante Dalmate oltre alcuni fra i sopradetti si occuparono anche altri botanici, senza però aver veduta da se la provincia, ma sugli esemplari da quelli raccolti vi. Ne scrissero di fatti il Mattioli, ed il Camerario, Gaspare Bauhino, Jacopo Zanno, e Pietro Arduino, il Trattinnick, il Treviranus e il Presl, il Sieber e il Tausch, ma più di proposito e più ampiamente ed accuratamente di tutti il dott. M. Host, e il ^{prof.} ~~dott.~~ Lodovico Reichenbach, che le piante Dalmate registrarono l'uno nella sua flora.

ra austriaca, l'altro nella flora germanica. Restava che alcuno e per essere del paese, e per avervi più lungamente erborizzato degli altri, avendo avuto miglior agio e maggiore opportunità di esplorarne e conoscerne la vegetazione, si occupasse a stendere una flora speciale della Dalmazia, e di questo lavoro più calcolando la buona volontà che le forze si accollò il carico ^{l'autore di questo} ~~scritto~~ scritto pubblicandone nel 1842 il primo volume, al quale ^{per} ~~sta~~ succedeva ^{già} ~~mentre~~ l'altro in parte stampato. ~~una proposta ad essere pubblicata.~~

Per quest'opera verrà fatto più aperto quanto fu dichiarato più sopra, la Dalmazia in ragione di superficie, e malgrado alcuni discapiti topografici, che la privano di alcune regioni e quindi ancora delle piante proprie di queste, non cedere né in ricchezza di numero, né in isceltezza di specie, né in quantità di nuove piante ad alcuna delle flore europee. E questa ricchezza potrà crescere ancora se merco la cura de' botanici viaggiatori, e meglio ancora de' nostri, saranno più accuratamente esplorate alcune delle montagne della catena che divide la Dalmazia dalla Croazia, Bosnia, ^{di Ezerovine} ^{giunti} lo Sueto-Nardo e le cime adjacenti nel Velebit, il Korm, il Bosanskiert, il Dinara, il Ghuajat, il Prologh, e nel circolo di Ragusa il Imor ed il Vlastiza, in quello di Cattaro l'Orien, il Kolosun, e l'Orlich, se saranno meglio visitate le saline di Stagno e le paludi di Narenta; se s'indagheranno diligentemente le isole di Pago, di Curzola, di Lissa, di Lagosta, di Meleda, ^{di Pelagosa} di Giuggiana, di Mezzo, di Calamotta; se finalmente saranno meglio investigati gli ultimi distretti di Cattaro, quelli cioè di Budua e di Pastro ~~vecchio~~. De' quali luoghi molti incompiutamente, altri punto esplorati, promettono ancora larga messe di rare e di nuove piante a quelli che con amore perseverante ^{ricercandoli} ~~non cessando~~ in più stagioni, sapranno meritarsi il premio più ambito dagli uomini della scienza, la gloria delle scoperte.